

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

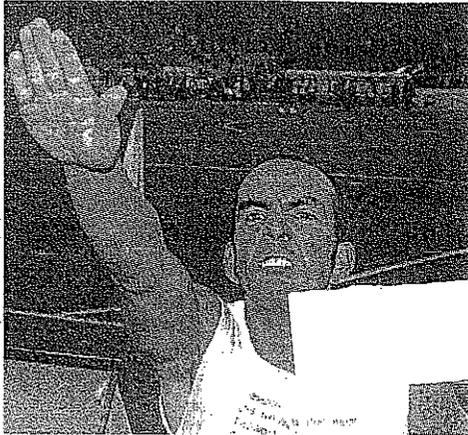
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/12/2006

ARGOMENTI:

- Anche la Germania boccia il saluto romano di Di Canio
- Arbitrato: sconto di pena a Lotito
- Saluto a Michele Galdi giornalista sportivo
- Federazione Italiana Sport Invernali: potenziale bocciatura per il bilancio preventivo 2007
- Contratti televisivi: più spazi alle piccole della serie A
- Atletica: le società difendono lo stadio delle Terme
- Brasile: forum sul calcio per i nuovi talenti
- Calcio e sponsor: e i banchieri vanno a San Siro

Di Canio esterna Germania infuriata



PIERO Il saluto di Di Canio ai laziali (Tedeschi)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Simmetricamente rovesciata al coraggio di Don Abbondio, l'idiozia se uno ce l'ha non se la può togliere. E Paolo Di Canio sta lì a dimostrarlo.

Provoca una protesta formale della Lega calcio tedesca, unica in Europa a farlo, l'ennesima bravata dell'ex calciatore della Lazio, che in un'intervista rilasciata al mensile calcistico «FourFourTwo» ripropone le sue mascellari preferenze fascistoidi.

«È il 2006. Le leggi razziali non esistono più. Lo sterminio non esiste, grazie a Dio. Allora perché l'idea sociale di una destra radicale non può essere espressa democraticamente?», si chiede pensoso Di Canio. Per poi sbottare, con raffinata elaborazione filosofica: «Invece mi rompono le palle. Suvvia, si sono fascista. E allora? Non sono un razzista».

Una distinzione che però non convince, anzi lascia basiti i dirigenti della Lega calcio (Dfl) in Germania, Paese dove certe parole hanno ancora il loro significato e non si può certo spifferarle a vanvera.

«Quella che è stato concesso di esprimere a Di Canio è una visione del mondo inumana. Consideriamo inaccettabile e irresponsabile avergli dato spazio», ha scritto l'ufficio centrale della Bundesliga in una lettera alla direzione del mensile, minacciando

anche di interrompere la sua collaborazione con «FourFourTwo».

Il direttore del periodico, Oliver Guss, si è immediatamente scusato: «Accettiamo senza riserve le critiche e ammettiamo che si è trattato di un errore», ha affermato in una nota inviata alla Dfl, precisando tuttavia che la reazione di protesta è arrivata solo dalla Germania, nonostante l'intervista, apparsa per la prima volta in novembre sull'edizione inglese del mensile, sia stata usata anche in altre versioni internazionali.

Verrebbe da dire: meno male che almeno i tedeschi l'hanno fatto, visto che i canti nazisti, gli slogan anti-semiti e i saluti romani continuano ad essere ascoltati e visti non soltanto negli stadi in Germania, ma anche in quelli di molti altri Paesi europei. E a questo di tipo di pericolosa demenza, che parla l'idiozia di Di Canio. Visto che da solo è difficile che riesca a liberarsene, sarebbe il caso che certe tribune mediatiche non gli venissero più offerte. Proprio come, ragionevolmente ma purtroppo isolatamente, hanno chiesto i dirigenti della Bundesliga.

Paolo Valentino

La Gazzetta dello Sport

12/12/2006

ARBITRATO OGGI SCONTO DI 4 PUNTI ALLA REGGINA

Pena ridotta a 4 mesi Lotito non più inibito

«Non c'è la prova
che abbia tenuto
contatti diretti
con i designatori»

MAURIZIO GALDI
ROMA

«**N**on v'è alcuna prova agli atti che il dottor Claudio Lotito abbia mai avuto contatti diretti con i designatori arbitrali, o con alcun altro esponente della categoria arbitrale», è questo il succo della motivazione che consente a Claudio Lotito di tornare subito in attività: inibizione ridotta da 30 a 4 mesi «in considerazione del periodo di inibizione — superiore a 120 giorni — già sofferto dal dottor Lotito, può ritenersi sufficientemente afflittiva, in relazione alle condotte a lui ascrivibili, la sanzione di quattro mesi e deve essere conseguentemente dichiarata l'immediata cessazione dell'inibizione inflittagli».

REAZIONI A 24 ore dalla vittoria nel derby, per il presidente della Lazio un altro successo importante. «Alla fine — ha commentato Lotito — la verità è venuta a galla, sia pur parzialmente». Il patron resta infatti convinto di meritare l'assoluzione piena: «Come dissi già in passato, mi sento come un rapito che è stato rilasciato, ma a cui hanno amputato un dito». Rispetto alla situazione in cui versavano lui e la sua società l'estate scorsa, c'è però da tirare un bel sospiro di sollievo: «Ho sempre sostenuto di non aver mai posto in essere alcun comportamento scorretto e alla fine

mi è stata data ragione». Il presidente può così tornare ad essere operativo e, soprattutto, potrà riprendere il suo posto di consigliere in Lega, che era rimasto congelato. «Cercherò di dare il mio contributo (dopo l'ufficializzazione della sentenza ha ricevuto la telefonata del presidente della Lega Antonio Matarrese, ndr)». Unica nota stonata per il patron laziale la conferma, resa nota ieri dal Tribunale del riesame di Milano, del sequestro dei 4 milioni che Lotito ha versato a Mezzaroma per l'acquisto del 14,6 % del pacchetto azionario laziale.

REGGINA E AREZZO Questa mattina verranno diramate le sentenze di Reggina e Arezzo: i calabresi guadagneranno 4 punti in classifica, i toscani 3.

GALLIANI E oggi si conoscerà anche la decisione della Federcalcio sulla proposta di Adriano Galliani: termine dell'inibizione al 31 dicembre in cambio della trasformazione del residuo di pena in ammenda (circa 25 mila euro) da devolvere in beneficenza o per lo sviluppo dei settori giovanili. La Figc non potrà accettare la «conciliazione», ma sicuramente darà il suo placet a una sentenza del collegio arbitrale (presieduto da Scino come quello di Lotito) affinché si pronunci favorevolmente sulla richiesta di Galliani. Alla base di tutto resta quell'accordo di massima che aveva preso il precedente commissario Guido Rossi, assieme al suo vice Paolo Nicoletti, con i dirigenti rossoneri. Un accordo mai comunicato a Luca Pancali e per questo non rispettato, ma alla fine la soluzione sarà la stessa: il 31 dicembre anche Galliani avrà scontato la sua inibizione.

"La Gazzetta dello Sport"

12/12/2006

Michelmo ha salutato con il derby che voleva

GIORGIO LO GIUDICE

Era nato per il giornalismo e tutta la sua vita è stata segnata da questa passione. Michele Galdi si è spento a 89 anni ieri mattina a Follonica (Grosseto) dopo aver seguito con soddisfazione in tv, lui di simpatie laziali, la vittoria nel derby. L'ultima di mille emozioni fatte di sport.

Galdi, per gli amici «Michelmo» o il «Sultano», è stato una figura importante del giornalismo romano con le sue battute fulminanti, il suo romanesco fatto di ironia e di classe. Dopo il primo impatto, chiunque capiva che Michele era un burbero pieno di buon senso, capace di dare consigli mirati e giusti, lasciandoli cadere

con fare disincantato.

Era tornato a Roma dopo la guerra con moglie e figlia appena nate, inventandosi con il fratello Vincenzo le cronache ippiche spedite via telex nelle sale corse di tutta Italia. Aveva fondato, sempre con il fratello, il trisettimanale «Il Cavallo». Nel frattempo aveva cominciato a lavorare prima a Sport Illustrato, quindi al Giornale d'Italia e successivamente a Momento Sera. L'anno del suo esordio in Gazzetta come collaboratore è il 1952. Poi venne assunto nel '54 alla redazione romana, dove svolgeva le mansioni di capo redattore, anche se il titolo fino al '60 lo aveva conservato Gualtiero Zanetti, nel frattempo trasferitosi a Milano dove avrebbe fatto successiva-

mente il direttore.

Presente alle Olimpiadi di Roma, aveva seguito sempre il calcio e la nazionale. Anche Gigi Riva lo ricorda con affetto, senza dimenticare che Galdi era un amico sincero del tecnico del Cagliari Manlio Scopigno: «Era un giornalista che sapeva sempre tutto, ma riusciva ad essere discreto nel tenere per sé ciò che non doveva essere pubblicato». Altri tempi ed altra deontologia. Con tutti i colleghi aveva avuto rapporti di amicizia, mai facendo pesare la sua qualifica di capo, anzi la cosa se possibile gli creava solo fastidio. Era un amico fra amici, così intendeva il giornalismo, quello che permetteva ancora che questo sentimento fosse una prima scelta.

La Gazzetta dello Sport

12/12/2006

OGGI CONSIGLIO FEDERALE

Rischia la bocciatura il bilancio per il 2007

La scorsa settimana il collegio
dei revisori dei conti ha
espresso «parere non favorevole»

Stamane a Milano è in programma un consiglio federale molto importante per il futuro della Federazione Italiana Sport Invernali. Il punto nodale dell'ordine del giorno è l'approvazione del bilancio preventivo 2007 anche perché su questo bilancio la scorsa settimana il collegio dei revisori dei conti, composto da 5 membri, ha espresso parere «non favorevole». I limiti di questo bilancio sarebbero evidenti. Il documento, non ancora uscito ufficialmente dalla federazione, presenterebbe un utile di 1.185.000 eu-

ro, cifra inferiore ai 1.500.000 euro con cui la Fisi dovrebbe coprire i debiti pregressi.

LE SPESE Ma soprattutto alla voce «spese» mancherebbe il costo dell'attività dal primo maggio al 31 dicembre 2007, costo che, considerando gli anni precedenti, dovrebbe aggirarsi attorno ai 2.500.000 euro. Inoltre fra le voci attive ci sarebbero anche 300.000 euro di un contratto con Media Partners per i diritti Tv, contratto scaduto che non è stato rinnovato. La prima scadenza per la presentazione in consiglio

di questo bilancio era il 30 novembre perché il documento deve essere presentato al Coni ed il presidente Coppi avrebbe chiesto con una lettera a Pagnozzi di concedere sino al 15 dicembre una proroga, che però può deliberare solo la Giunta (che si riunisce il 20 dicembre appunto per ratificare i bilanci federali). Se stamane non verranno presentate in bilancio sostanziali novità, è possibile che dal punto di vista amministrativo la federsci vada verso la «gestione provvisoria».

pa.m.

La Gazzetta dello Sport

12/12/2006

LEGA

Tv, più soldi alle piccole della serie A

Apertura dei club
più importanti
Lunedì la ratifica?

ANTONELLO CAPONE
MILANO

I grandi club sono pronti ad aumentare la fetta di torta da destinare alle società medie e piccole della serie A nella divisione dei proventi dai contratti televisivi e dei new media. L'apertura è stata sancita durante la riunione di ieri del comitato ristretto che in Lega sta riscrivendo il regolamento operativo della confindustria del calcio, documento da portare all'assemblea generale dei club in programma per il 18 dicembre a Milano. Si discute soprattutto di come avvicinarci e di come superare il 2010, l'anno in cui scadranno i contratti singoli dei club con i gruppi televisivi e la vendita collettiva che sarà stabilita per legge diventerà operativa a tutti gli effetti. «Stiamo lavorando e sono ottimista. C'è uno spirito di grande collaborazione in una Lega che si fa sentire», ha dichiarato il presidente Antonio Matarrese prima di tornare a casa, dove ieri sera i giornalisti dell'Ussi del gruppo pugliese condotti da Antonio Guido hanno premiato per la capacità di «esportare» valore, di essere sempre positivo, e rispettare le esigenze della stampa.

Stamani Matarrese sarà di nuovo in Lega dove proseguirà la riunione del comitato ristretto e si svolgerà anche un preconsiglio direttivo informale. Tutto per arrivare preparati al direttivo ufficiale di domani che dovrà votare la bozza finale di regolamento da portare in assemblea. In particolare oggi saranno approfonditi i temi della nuova governance della Lega, con la possibilità di un presidente anche di club, a patto che si dimetta dalla società per il bene comune. «Abbiamo fatto significativi passi avanti - ha aggiunto Leandro Cantamessa, legale del Milan - seguendo sempre il buon senso, qualità importantissima ma molto rara. Qui in Lega c'è ed è un fatto molto positivo». Stesso spirito costruttivo dagli altri partecipanti: Ivan Ruggeri (Atalanta), Aldo Spinelli (Livorno), Ernesto Paolillo (Inter), Alessandro Guidi (Bologna), Marco Fassone (Juventus), Giorgio Lugaresi (Cesena) e Luca Baraldi (Modena, vice presidente di Lega per la B).

La Gazzetta dello Sport

12/12/2006

ATLETICA

Le società scendono in piazza per difendere lo stadio delle Terme

C'è un progetto che vuole strappare lo stadio delle Terme di Caracallà all'atletica. L'impianto, base di molte società romane, esattamente da 42 club, potrebbe diventare una sorta di villaggio dello sport degli Enti di promozione sportiva. Ci sono già state proteste e appelli, al sindaco Veltroni e al presidente del Coni, Petrucci, ma sempre senza alcuna risposta. Giovedì pomeriggio, alle 16, l'atletica di base scende in piazza per difendere lo stadio delle Terme. E' nato un comitato per difendere l'impianto ma finora non solo non è accaduto nulla ma, anzi, mercoledì scorso la commissione sport del Comune di Roma ha ricevuto una rappresentanza del Coordinamento romano degli Enti di promozione sportiva che ha ribadito la volontà di procedere con il progetto stabilito. L'atletica romana, giovedì, si ritrova alle 16 allo stadio delle Terme e un'ora dopo sulla piazza del Campidoglio per chiedere di essere ricevuta dai consiglieri comunali.

IL MESSAGGERO 12/12/2006

«Il Brasile non è solo fantasia»

Emozioni e sorprese: il viaggio in Brasile, un grande Paese che si rinnova e sa stupirti, è sempre un piacere. Stavolta, oltre a visionare giocatori e a vedere partite, ho partecipato a un forum calcistico molto interessante e istruttivo. Si parlava di calcio e di culture calcistiche, hanno partecipato allenatori sudamericani, in prevalenza brasiliani. Ero in compagnia di relatori d'eccezione: Carlos Dunga, attuale allenatore della nazionale verdeoro, Carlos Parreira, allenatore del Brasile ai mondiali 2002 e 2006 e attuale c.t. del Sudafrica, José Pekerman, tecnico dell'Argentina in Germania.

PASSIONE Il forum si svolgeva in un hotel vicino alla spiaggia di Copacabana. Già dalle finestre dell'hotel sentivo, ancora una volta, quanto fosse grande l'amore di questo popolo per il football. La spiaggia si trasforma, diventa un'enorme palestra o un campo di calcio. I ragazzi si incontrano e improvvisano una partitella, molti si allenano come fossero in uno stadio con tanto di allenatori e casacche. Si gioca a tutte le ore, dalla mattina fino a notte fonda, sfruttando la scarsa illuminazione della città. Chi possiede

il pallone o le reti è certo di poter giocare, anche se in effetti per le partite non ci sono limiti. Tutto avviene in allegria, divertimento ed educazione. I gruppi sono organizzati con allenatori, si allenano tutti i giorni, anche per diverse ore.

ADDESTRAMENTO Immaginate a livello fisico, atletico, tecnico e di reattività, quale addestramento straordinario e quali palestre importanti possano essere queste spiagge. Il pallone, con i suoi sbalzi irregolari e le strane direzioni che segue, spinge i ragazzi a sviluppare le capacità reattive. Il gioco sulla sabbia fa aumentare potenza e forza, la tecnica viene affinata dalle difficoltà di gestione del pallone sul terreno irregolare e i confronti uno contro uno si sprecano. Incominciano da bambini, tutti i giorni, per ore: chi possiede un minimo di attitudini le moltiplica, sino a raggiungere il top fisicamente e atleticamente.

MAESTRI Ciò che mi ha meravigliato di più, però, non è stato questo fenomeno e la magia delle spiagge. La sorpresa più grande l'ho provata quando ho ascoltato i tecnici brasiliani, oltre a Dunga, Parreira e Pekerman. Brasile

ed Argentina, le nazioni da loro rappresentate, hanno un calcio fantasioso, ricco di talenti e improvvisazione. Noi europei in generale abbiamo sempre considerato il loro football basato quasi in esclusiva sull'individualità e poco sul gioco collettivo e organizzato. Dunga parlava di combattere il conservatorismo, perché idee e strategie antiche non possono che produrre risultati vecchi. Al contrario dell'innovazione, che porta a idee e strategie nuove. Dunga inoltre sosteneva che il talento deve essere al servizio della squadra e non viceversa, che un giocatore può vincere una partita, ma le grandi conquiste si ottengono con un gruppo unito e organizzato.

LA FILOSOFIA L'attuale c.t. brasiliano sottolineava che il suo Paese ha vinto cinque volte il mondiale, tutte le volte che il talento si è messo al servizio della squadra. La squadra deve venire prima di tutto, dei talenti e del marketing. Bisogna lavorare bene e con serietà per aumentare l'autostima e permettere ai dettagli di fare la differenza. Tutti d'accordo su un punto: se le individualità sono importanti, il gruppo e il collettivo lo sono ancora di più e la perfezione va raggiunta con l'evoluzione.

LA SVOLTA Pekerman ricordava che l'Argentina si riteneva la squadra migliore perché aveva grandi talenti, però non vinceva mai nulla a livello mondiale. Quando nel '74 in Germania provò l'ennesima delusione perdendo 4-0 con l'Olanda, comprese che non poteva confidare soltanto nell'estro dei singoli e che avrebbe dovuto cambiare convinzioni e filosofie. Capi che solo l'organizzazione poteva permettere ai talenti di avere successo. Pekerman sostiene che nel calcio moderno è importante: 1) muovere la palla avanti e indietro con rapidità; 2) saper fare un buon possesso palla sfruttando l'abilità tecnica dei giocatori argentini; 3) attuare un pres-

sing deciso non permettendo nella propria metà campo agli avversari di giocare con tranquillità; 4) sfruttare contropiedi veloci.

NOVITA' Carlos Parreira aggiungeva che la tattica da sola non vince, però è importante. Per Parreira il calcio vincente oggi è quello basato su pressing, ripartenze veloci, passaggi rapidi e velocità. A conferma di ciò ha mostrato le statistiche: nell'ultimo mondiale si è segnato il 65% dei gol rubando la palla sulla metà campo e arrivando al gol con pochi passaggi. Parreira ha avvertito però che non si può tradire la propria storia.

FUTURO I giorni in Brasile ci hanno arricchito tutti e mi hanno confortato in molte convinzioni calcistiche. Penso che il calcio italiano, pur fra mille difficoltà ambientali, dirigenti impazienti e una stampa non sempre all'altezza, sia sulla strada giusta. Forse dovrebbe migliorare nel possesso palla e nella capacità di poter giocare con continuità. Ricordiamoci che un calcio piacevole, divertente, emozionante e coinvolgente non solo porterà successi, ma sarà anche il miglior antidoto alle violenze negli stadi.

La gazzeita dello Sport
12/12/2006

E i banchieri vanno a San Siro

di Simone Filippetti

Lil 6 ottobre dell'anno scorso a Milano, durante la partita Inter-Livorno, nello Sky Box dello stadio Meazza, c'era una delegazione di cinesi che guardava entusiasta la squadra. C'era un motivo particolare: quel giorno l'Inter indossava una casacca speciale con il marchio dello sponsor Pirelli scritto in ideogrammi cinesi, per festeggiare l'inaugurazione di uno stabilimento dell'azienda milanese nello Shandong.

La rappresentanza cinese non era lì per sport, ma per affari: il gruppo era infatti ospite della Triulzi&Cantoni, azienda familiare di Novate Milanese che produce componenti per l'industria elettrica e dell'automotive. Per l'impresa lombarda, una delle oltre quaranta che ogni anno affittano i palchi vip dello stadio, è stato un investimento in marketing e relazioni pubbliche con l'estero. Grazie al richiamo internazionale del calcio e delle star del pallone. E se si vuole utilizzare San Siro per stringere relazioni commerciali con la Cina esiste anche un referente: Huang Yu, un nome sconosciuto nei salotti della finanza, è il responsabile del China Desk del SanPaoloImi, e si divide tra l'Italia e Shanghai.

Non è un caso, però, che sia un banchiere il «mandarino» della diplomazia sportivo-affaristica di San Siro. Perché sono tantissime le aziende che investono nello stadio co-

me strumento di autopromozione. San Siro ormai si sta strutturando come un posto dove fare business. Lo Sky Box dà anche diritto all'accesso a un servizio *hospitality*, prima che inizi la partita, con pasti e comode salette riservate, lontane da occhi indiscreti: è qui che molti affari prendono corpo e operazioni finanziarie vengono ideate e discusse. Come quando, nella nuova sala vip, il designer Renzo Rosso, patron della Diesel, si è incontrato con il numero uno del colosso dell'abbigliamento sportivo Adidas. Va da sé che è la moda ad andare più spesso a braccetto con lo sport: è capitato così che gli stilisti Domenico Dolce e Stefano Gabbana si siano fermati a parlare di business con Flavio Briatore.

Il calcio è una delle vetrine internazionali del Paese e non stupisce che tra gli *aficionados* degli Sky Box ci siano i marchi più noti del made in Italy nel mondo. Tra questi Leonardo Del Vecchio, il patron di Luxottica, il re della pasta fresca Giovanni Rana e Marco Rosi, il fondatore di Parmacotto.

I due connubi tra stadio e business più celebri sono ovviamente quelli di Marco Tronchetti Provera e Silvio Berlusconi: il presidente di Pirelli e azionista di maggioranza di Telecom Italia è legato a Massimo Moratti. Oltre che sponsor ufficiale, Tronchetti Provera è anche azionista dell'Inter e Moratti ricambia il favore sedendo nel consiglio di am-

ministrazione di Pirelli e Telecom Italia. Un sodalizio calcio-finanza assai solido tanto che quando l'Inter nominò un nuovo a.d. scelse un banchiere d'affari, Mauro Gambaro ex di Interbanca, che ha ricoperto la poltrona per due anni e poi ha lasciato il testimone a Ernesto Paolillo, un altro banchiere con un lungo passato nella Popolare di Milano. Tra l'altro proprio la Bpm è da anni la banca che vende gli abbonamenti e i biglietti dello stadio Meazza. L'ex premier Berlusconi già molti anni fa ha intuito le potenzialità del richiamo del mondo del calcio, ma il suo coinvolgimento non si ferma a quello di patron del Milan. Publitalia, la società che raccoglie la pubblicità di Mediaset, ha in concessione le sponsorizzazioni di San Siro.

Lo stadio sta diventando a tal punto luogo di affari che da sei anni viene organizzato il Milan Business Forum per far incontrare i propri sponsor. Da uno di questi meeting, per esempio, sono nati colloqui tra il gigante dell'intrattenimento Warner Bros e la stessa Adidas per studiare strategie di marketing e distribuzione. Oltre alle imprese, anche il gotha dei banchieri d'affari frequentatori di San Siro è altrettanto nutrito: più volte, nelle poltroncine, sono stati intravisti Gaetano Miccichè, top manager di Banca Intesa, Alessandro Profumo, ad di Unicredit, e Tancredi Bianchi, ex presidente dell'Abi (l'associazione delle banche italiane).

Il sale 26 ore

12/12/2006